



HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ

Riflessione del Movimento Lavoratori di AC in preparazione

all'Assemblea Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

Ascolto, vedere, provvedere.

Il Movimento Lavoratori in collaborazione con il settore Giovani e Adulti di AC, con la Pastorale del lavoro e con la Gioc, si pone l'obiettivo di promuovere una pastorale di evangelizzazione rivolta ai lavoratori, credenti e non. Il target di riferimento del Movimento non è rappresentato, quindi, soltanto dagli iscritti all'AC, ma anche da coloro che vogliono riscoprire la bellezza della carità. Uno dei compiti del Movimento è proprio quello di aiutare a tornare alla Scuola del Vangelo, nelle condizioni di vita dei lavoratori, così l'uomo ritorna ad essere al centro del lavoro, il protagonista e non lo strumento.

Il coronavirus ha azzerato i rapporti, i contatti fisici, ma non deve far dimenticare la dimensione sociale del lavoro". L'iniziativa "Il lavoro che speriamo per il pianeta che vogliamo" proposta dal MLAC nazionale, per il 1 maggio 2020, riportava l'attenzione sul modo di lavorare e produrre, che in questi mesi è profondamente cambiato.

Dove non si è fermato per motivi di sicurezza, il lavoro è cambiato, nel tempo e nello spazio. Ha assunto contorni diversi, si svolge in tempi e spazi differenti, attraverso quello che si chiama smart-working, il lavoro agile, che spesso tanto agile non è. Siamo stati costretti a lavorare con un computer collegato alla rete Internet, senza viaggi, spostamenti, strette di mano o riunioni. Una comunità in grado di leggere la situazione che sta vivendo, in grado di capirne le potenzialità inespresse, potrà ri-progettare la tessitura di una socialità nuova, basata sulla partecipazione e sull'inclusione".

“Nulla sarà come prima.”

Occorre avviare una fase di progettazione sociale, di lettura del territorio e dei suoi bisogni, avere la capacità di avviare processi in grado di coinvolgere gli attori che agiscono localmente, gli enti, le associazioni.

Per contrastare la dominante cultura dello scarto dobbiamo convertirci ad una maggiore solidarietà, alla compassione nei confronti degli ultimi, di coloro che vivono una situazione difficile, camminare uniti e assieme agli ultimi, siamo tutti sulla stessa barca.

Altra questione: *l'emergenza ambientale*, in questi mesi, sembra dimenticata.

Questo ci deve far riflettere sul modello di vita e di sviluppo che intendiamo adottare nel futuro. A cinque anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato si', il tema dell'ecologia integrale è ancora da

sviluppare in molte sue declinazioni. Occorre uno slancio ulteriore per studiare il documento e darne attuazione in tutto il mondo.

Sarà importante ciò che in questi mesi saremo capaci di mettere in campo per uscire dalla pandemia più forti, più consapevoli dell'esigenza di vivere con quello che abbiamo, rispettando la natura e coinvolgendo tutti in un percorso di crescita spirituale e sociale, mettendo al centro l'uomo, e il lavoro.

Tutto è collegato

La prima è la sensazione di una forte accelerazione di processi che erano già in atto. In altre parole la pandemia sembra comportarsi come un catalizzatore delle dinamiche economiche, sociali e culturali e delle loro contraddizioni: non introduce elementi di novità radicale, ma porta i nodi al pettine con maggiore velocità .

Che lavoro, casa, ambiente o salute fossero nodi cruciali lo sapevamo .

In altre parole, quello che ci sta accadendo è che non possiamo più far finta di non vedere quanto fosse insostenibile il futuro che con le nostre azioni e le nostre scelte ci stavamo costruendo in quello che oggi ci appare come il nostro passato. È evidente che dobbiamo cambiare, ma è ancora più chiaro che la vera domanda è se vogliamo farlo.

Scopriamo di avere bisogno di Politica, nel senso pieno del termine, la questione della politica, nel senso di un esercizio dell'autorità che abbia di mira il bene comune e non gli interessi di parte, non si esaurisce con l'identificazione del leader, dell'uomo solo al comando. Una politica sana resta un'azione corale, che nella diversità dei ruoli e delle funzioni ci chiama in causa tutti, i singoli cittadini così come gli attori sociali collettivi (le diverse forme di realtà istituzionali, le associazioni, le imprese, tutti quelli che si usavano chiamare corpi intermedi, le banche, i media, il mondo della scuola e della ricerca, ecc.). Il modo in cui gestiremo la ripartenza e il rilancio del Paese sarà una cartina al tornasole non solo per il mondo politico, ma per l'intera classe dirigente. E quindi anche per la comunità ecclesiale italiana, che è chiamata a fare la propria parte.

La sfida resta quella della partecipazione,

Il movimento propone di narrare la vita dell'uomo intimamente legata alla volontà di Dio, e per realizzare questo intento è necessario attingere sapientemente al Libro della Vita e alla Dottrina Sociale della Chiesa, la Parola di Dio, che deve essere finalizzata alla continua e incessante conversione del cristiano e all'annuncio al mondo del Vangelo, a partire dalle situazioni di vita vissuta nel mondo del lavoro, nelle professioni, nelle situazioni di povertà e precarietà, il Movimento è chiamato a svolgere la sua testimonianza in una Pastorale d'ambiente, per realizzare l'obiettivo Apostolico della Chiesa, che è quello dell'evangelizzazione e della santificazione, per la promozione spirituale dell'umanità intera.

Siamo chiamati a guardare, esplorare, riconoscere la realtà. Una realtà abitata dal prossimo: uno sguardo una storia.

Siamo chiamati a tenere gli occhi aperti, a riconoscerci dagli sguardi e a riconoscerci negli sguardi di coloro che sono con noi sulla stessa barca. Perché in fin dei conti lo sguardo e la barca sono luoghi di incontro. Luoghi nei quali facciamo esperienza dell'altro; esperienze comuni come la fragilità e il limite, il riconoscersi "insieme creature" e il farsi dono. Siamo chiamati ad abitare lo sguardo, siamo chiamati ad abitare la barca. Ad abitare, a star dentro questi luoghi. Lo stare è una scelta: scegliamo di guardare da dentro la barca il mare del futuro presente, scegliamo di guardare negli occhi l'altro e di navigare insieme, scegliamo di rinnovare la nostra presenza nel viaggio con l'associazione.

È proprio in questi luoghi che ci sentiremo accolti e mai soli, già pronti a salpare.

A vele spiegate.

1. *Servire le coscienze*

- Vogliamo continuare ad accompagnare e formare le persone, aiutandole ad abitare questo tempo
 - Un rinnovato riconoscimento dell'importanza della dimensione del gruppo, che significa anche avere il coraggio di scegliere la logica profetica di piccoli gruppi (da promuovere per raggiungere più persone, non meno!).
 - Senza aver timore di proporre tante iniziative anche per gruppi di ridotte dimensioni.
- Per rilanciare il valore dell'incontrarsi e vivere un'esperienza associativa nella logica del dialogo, che non significa parlare, ma fare cose insieme.

2. *Servire i legami*

- Vogliamo coltivare il nostro tessuto associativo e comunitario,
- non dimenticando che ciò che ci ha sostenuto in questi mesi è stata la "struttura" dei legami associativi, che va custodita e coltivata.

3. *Servire la Chiesa e il territorio*

- Vogliamo mettere in circolo le proposte buone emerse in questi mesi come espressioni di resilienza tipicamente associative
- nei diversi ambiti: economia e lavoro, solitudini e fragilità, vita familiare e affettiva, spiritualità e preghiera
- curare la vita democratica, attraverso forme attive di partecipazione alla ripresa della vita dei territori, in dialogo con le istituzioni: le persone e le comunità più che "cercare colpevoli" e affidarsi a un modo leaderistico ed emergenziale di pensare la convivenza, possono vivere questo tempo come una grande opportunità democratica;
- promuovere il dialogo sociale, che deve diventare sempre più uno stile per prendersi cura della casa comune e del bene di tutti, vigilando su ciò che genera disgregazione (talvolta anche nella comunità ecclesiale) e rinunciando ad "occupare spazi" per privilegiare quei processi positivi alimentati dalla fraternità;
- rilanciare la logica delle alleanze, particolarmente in alcuni ambiti della vita sociale che sembrano richiedere una particolare attenzione:
- lavoro, scuola, famiglia, accoglienza di tutti gli «scartati».